

INDICAZIONE PER LA CELEBRAZIONE DELLA CONFERMAZIONE DURANTE LA MESSA

Introduzione

Le presenti indicazioni nascono dall'esigenza, emersa in questi anni, di assicurare alla celebrazione del sacramento della Confermazione la ritualità stabilita, nel rispetto della semplicità e dell'essenzialità affinché il rito non venga appesantito. Aiuti tutti a sentire la presenza di Colui che sempre è il vero protagonista della liturgia della Chiesa: Gesù Cristo.

Non si tratta di mortificare la fatica e l'impegno di presbiteri, religiose e catechiste, che con ammirevole disponibilità seguono e preparano gli adolescenti della nostra Chiesa a ricevere la Confermazione. La preoccupazione, che giustifica questo testo, è da ricercare nel desiderio di fedeltà all'azione liturgica della Chiesa, mediante la quale il popolo di Dio celebra il mistero di Cristo Signore, culmine e fonte della vita cristiana.

*** **

La celebrazione del sacramento della Confermazione è normata dal *Rito della Confermazione*, i cui *Praenotanda*, assieme al nuovo *Ordinamento generale del Messale Romano*, costituiscono un punto di riferimento imprescindibile, a partire dal quale è possibile dare spazio alla creatività senza stravolgere il significato dell'atto liturgico. Le formule del Sacramento, dal rinnovo delle promesse battesimali in poi, siano prese integralmente dal rituale e senza nessuna modifica.

*** **

Celebrando normalmente la Confermazione durante la Santa Messa domenicale è auspicabile che la Liturgia della Parola sia quella del giorno con la possibilità di cambiare la seconda lettura con un testo tratto dal lezionario proprio del *Rito della Confermazione*.

Durante i tempi di Avvento, Natale, Quaresima e Pasqua i brani biblici siano quelli propri, trattandosi di periodi significativi dell'anno liturgico.

La liturgia della Parola veda proclamate le tre letture previste secondo la traduzione ufficiale della Conferenza episcopale italiana.

*** **

L'altare sia preparato in questo modo: croce sull'altare o accanto (deve essere visibile al celebrante), candelieri, eventuali fiori (non piante) quando previsti, tovaglie.

La sede: possibilmente non ravvicinata al tabernacolo fino ad arrivare, quando il celebrante è in piedi, a coprirlo; neanche davanti alla mensa della celebrazione.

Il canto. È auspicabile che l'assemblea sia coinvolta nel canto, è bene che la *schola* esegua brani che coinvolgano i presenti almeno con qualche ritornello.

I cresimandi non abbiano molte cose da fare. Soprattutto nell'immediata preparazione alla comunione. Il segno di pace sia come è previsto dall'esortazione "*Sacramentum caritatis*".

Svolgimento della celebrazione

1. L'ingresso dalla porta principale: con aspersione dei presenti in itinere o arrivati all'inizio del presbiterio. Giunti davanti al tabernacolo: breve preghiera del vescovo inginocchiato.
2. Il vescovo e gli altri ministri indossano i paramenti in sacrestia.
3. Dalla sacrestia alla chiesa in processione. Viene eseguito il canto di ingresso.
4. L'intervento iniziale del parroco o del catechista o del genitore non sia troppo lungo. Può essere un saluto con una breve presentazione dei cresimandi e dell'itinerario di preparazione.
5. L'atto penitenziale non sia prolungato e si svolga secondo il rito del Messale. Importante che ci sia il momento di silenzio per la partecipazione personale.
6. Bene coinvolgere nella lettura padrini/madrine, genitori, catechisti (non siano i cresimandi o chi vive in situazione matrimoniale irregolare); si cerchi di fornire brevi indicazioni sullo modo di stare davanti all'ambone e sul come si deve proclamare la Parola di Dio.
7. Alla crismazione l'assistente di destra del vescovo (generalmente il parroco) tenga soltanto il vaso del Crisma. Nessuno sia addossato al cresimato, neanche durante il breve scambio di parole con il vescovo.
8. I cresimandi siano preparati a guardare il vescovo durante il rito, alle due risposte, a porgere la mano al vescovo, il quale, saluta anche madrina/padrino.
9. La preghiera dei fedeli: può essere utile seguire lo schema proposto dal rituale, bene adattare quelle previste, cogliendo particolari necessità che manifestano i giovani e la comunità parrocchiale o diocesana. È bene che non siano né troppe (al massimo sei) né troppo lunghe.
10. Presentazione dei doni: prima pane e vino per la celebrazione (non calice vuoto) poi l'offerta per la carità del vescovo. Non doni solo didascalici, ma effettiva offerta per poveri o per necessità particolari; i commenti non siano lunghi o ripetitivi. Doni personali possono essere offerti alla fine della Messa.
11. Il Santo è canto rituale e le parole devono essere quelle previste dal messale, possibilmente cantato da tutta l'assemblea.
12. Il Padre nostro sia o cantato o recitato da tutti i fedeli. Non alterare le parole, né aggiungere altre parole o altre musiche.
13. È previsto lo scambio di pace tra fedeli vicini (il vescovo ha già dato la pace ai cresimati).
14. L'Agnello di Dio, o si canta come previsto nelle precise parole del messale, o lo si recita.
15. La Comunione sotto le due specie per i cresimati è vivamente consigliata. Richiede una preparazione che pone in risalto l'Eucaristia come il momento più alto dell'iniziazione cristiana. Si tenga conto di un necessario momento di silenzio.